

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.---
a domicilio	22	11.50	6.---
Per tutta l'Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 22 maggio 1881.

Ancora una prova.

Caduto a vuoto il tentativo dell'onor. Sella di comporre una nuova amministrazione su basi conciliative, il tema obbligato dei giornali, come si può bene immaginarsi, è quello delle cause che hanno impedito di raggiungere lo scopo.

Queste cause, come abbiamo fino da ieri osservato, non si conosceranno forse tutte, nè così presto: è certo però che fra esse non havvene alcuna, la quale non torca di onore al patriottismo, e al sentimento di abnegazione dell'onor. Sella.

Pare anzi che nella stessa questione dello scrutinio di lista, se pure fu esso la pietra d'inciampo per la tentata conciliazione, il Sella giungesse pe' suoi principii liberali anche al di là di coloro, che pur passano per più liberali di lui.

Difatti si afferma che il Sella volesse lasciare la questione dello scrutinio di lista all'arbitrio della Camera, mentre i Lacava e i Morana volevano invece che il nuovo ministero, al suo primo presentarsi, ne facesse senz'altro una questione di gabinetto. Ciò impegnava il Sella in modo, ch'egli si sarebbe trovata contro una gran parte della Destra, e avrebbe quindi compromesso da sé medesimo la base parlamentare più forte per sostenerlo.

Ma ormai queste considerazioni del poi non possono avere alcuna efficacia: ora che la sinistra è nuovamente padrona del campo, e che in certo modo si riebbe dalla tremarella, che l'aveva colta, dinanzi alla prospettiva di vedersi sfuggir di mano

il potere, la sinistra può fare un'altra prova di quell'accordo, che servi di pretesto al ministero Cairoli-Depretis per sfuggire la battaglia.

Se badiamo alle informazioni di Roma, le prime ore sono poco propizie anche a questo nuovo tentativo. Nessuno difatti crederà che sia seria una combinazione qualsiasi sotto gli auspicj del Mancini; e già si parla di un vivissimo disgusto suscitato in qualcuno dei gruppi dalla notizia che il deputato di Ariano era stato chiamato al Quirinale. Pare che Crispi abbia esclamato: «Piuttosto Sella! Ma... e allora? Se la sinistra non è capace di offrire una maggioranza di governo, ma si trova unita solo per opporsi al ritorno del partito avversario, il paese assisterà più a lungo indifferente a questo brutto spettacolo, fonte di ludibrio per le istituzioni, e di danno forse irreparabile per la Nazione?»

È un quesito, che noi poniamo ad altri, non a noi, risolverlo.

Le rivelazioni di Salisbury.

Non avevamo bisogno d'altro per essere convinti, profondamente convinti che l'Inghilterra non avrebbe mosso un dito per opporsi ai progetti della Francia su Tunisi, ma che anzi l'aveva incoraggiata, fino dal 1878, all'occupazione della Reggenza.

Le rivelazioni di Salisbury non ne offrono che una prova più palmaria: quelle rivelazioni non fanno che accrescere, s'è possibile, la nostra sorpresa, pensando che un ministro italiano, il Cairoli, alla domanda rivoltagli sulle cose di Tunisi, avesse la sfrontatezza di affermare che l'Italia era in ciò d'accordo coll'Inghilterra.

In un altro paese, più geloso dei suoi diritti, e dove il principio della responsabilità ministeriale non fosse una impudente menzogna, ciò non finirebbe così.

Il conte Arnim.

Il telegrafo annunzia la morte del cont. Arnim avvenuta l'altro giorno a Nizza. Appena occorre far parola, perchè la memoria è troppo fresca dell'odio esistente fra il Conte ora defunto e il potente cancelliere di Germania. La feroce persecuzione, di cui fu vittima il conte Arnim da parte di Bismark, è una macchia indelebile per quest'ultimo.

Arnim era ambasciatore di Prussia presso il Vaticano, quando le truppe italiane sono entrate a Roma.

Associazione costituzionale DI MILANO

La sera del 18 corrente l'Associazione costituzionale di Milano si è riunita per discutere sull'attuale situazione politica, e l'adunanza, da quanto riferiscono i giornali di quella città, riuscì oltremodo numerosa.

Presiedeva il presidente on. Emilio Visconti-Venosta, il quale, dopo aperta la seduta, e letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, ha pronunciato un eloquente discorso, frequentemente interrotto da approvazioni ed applausi fragorosi.

Crediamo che nelle circostanze

attuali sia opportuno dare la maggior diffusione al discorso del Visconti-Venosta, deputato di Vittorio, perchè le idee manifestate da un uomo politico ch'ebbe tanta e così utile parte nella vita nazionale, non devono restar circoscritti nei limiti di un sodalizio locale, ma va bene che siano conosciute dalla generalità del paese.

La Perseveranza dà il riassunto seguente del discorso:

E. Visconti-Venosta. Ringrazia l'Associazione di averlo rieletto presidente per la terza volta, cioè sino all'ultimo limite concesso dallo Statuto.

Molti soci, egli dice, espressero il desiderio che l'Assemblea si radunasse per scambiare le nostre idee sulla situazione politica. Lontani d'ogni spirito an'uso di parte, vogliamo cercare ciò che il sentimento spassionato del pubblico bene, deve consigliare al paese e ai suoi rappresentanti. Abbiamo in questi giorni subita una dura esperienza, che deve avere i suoi insegnamenti su tutti gli animi imparziali e patriottici.

L'oratore quindi tratta degli affari di Tunisi, dimostrando ampiamente come l'imprevidenza del governo in questa questione si collegò agli errori della politica seguita dai ministri di Sinistra nella questione d'Oriente prima e dopo il Congresso di Berlino. L'Opposizione non aveva mancato di fare in tempo il suo dovere, di ripetere ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, quali potevano essere i pericoli che si minacciavano di dimostrare che l'Italia si trovava isolata in mezzo alle combinazioni europee, che la sua politica mancava d'ogni base sicura, che era in una si-

tuazione internazionale, la quale non ci offriva alcuna guarentigia, alcuna sicurezza.

Quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti, la convinzione che il governo non aveva nulla preveduto, che i nostri interessi si trovavano in balia degli avvenimenti strappò alla Camera un primo voto di sfiducia.

Le illusioni di partito fecero credere che si potesse ricostituire una stabile maggioranza facendo astrazione dalla questione che era la prima nelle preoccupazioni di tutti, vale a dire se gli interessi politici e morali dell'Italia potessero continuare ad essere a. d. ad una politica che ci aveva condotti all'isolamento e all'impotenza. La situazione peggiorata mostrò ben presto che una maggioranza forte non può restare unita in nome di una politica debole e per sostenere l'insostenibile. Il ministero evitò, dimettendosi, un nuovo voto contrario.

Dalla fatta esperienza deve sorgere un comune intendimento di provvedere all'avvenire della nazione. Nelle relazioni internazionali è duopo qualche cosa di stabile, di sicuro, con cui contare per l'oggi e per domani, e gli ultimi ministri si mutarono senza posa, inerti d'ogni avvenire, dando al mondo lo spettacolo d'un governo e d'un paese paralizzati e screditati da una continua agitazione parlamentare.

Gli uomini chiamati a dirigere il paese in parte dominati dai loro precedenti, in parte costretti a transazioni continue più o meno nascoste, non poterono dirigere la nostra politica ad alcuna meta precisa e sicura, proporzionata alla situazione dell'Europa e coi mezzi dell'Italia. Il paese si trovò presto scemato di credito e di autorità.

Il nostro ideale era un'Italia forte e pegno di sicurezza in Europa, e avemmo invece un'Italia debole e sospettata sempre di mire nascoste e di

ambizioni inquiete. Non è cosa agevole il riconquistare prontamente la fiducia e l'autorità. La Sinistra stessa dovrebbe riconoscere che, costituita com'è oggi, essa non è per un cumulo di circostanze di cui si può respingere la responsabilità, ma non negare la realtà, essa non è, non dico per sempre, ma non è ora in grado di fare una politica estera efficace e di ristabilire la situazione compromessa che ci fu lasciata dall'ultimo ministero.

Per riparare a questa situazione, è duopo innanzi tutto poter costituire un governo autorevole e rispettato, non costretto a transigere con tutti gli intrighi e tutte le fazioni, capace di praticare una politica seria colla stabilità d'una tradizione. E per dar base a questo governo è necessario che si formi nel Parlamento un largo e nuovo accordo di uomini egualmente convinti che, nella politica interna, si deve tener conto dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni del paese, e che la politica estera italiana non può svolgersi se non in quelle condizioni mercè le quali essa potè nel passato offrire alla nazione le guarentigie necessarie alla sua sicurezza e alla sua legittima influenza.

L'incarico di formare un ministero che raggiunga questi scopi imposti dalle necessità e dall'onore della patria fu dalla Corona affidato all'onorevole Sella.

Non abbiamo bisogno di dirvi fra noi quali titoli abbia l'onor. Sella alla fiducia della nazione. Il nostro convincimento l'abbiamo espresso colle elezioni di questa città. L'onor. Sella è indicato come l'uomo che, nella nuova condizione di cose, può raccogliere intorno a sé la maggior somma di forze fra le opinioni temperate del paese.

Gli uomini che rappresentano la parte nostra nella Camera furono sempre unanimi nel credere che l'onor.

APPENDICE (6) del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Ora è tutto dipinta in un colore di vecchio legno di quercia, con le pareti coperte di libri di legge, contenuti entro a scaffali egualmente tinti del colore del legno vecchio.

Quel colore e quei libri costituiscono tutto il lusso di là dentro, perchè la mobiglia consta di un vecchio scrittoio di legno intagliato, sei vecchie poltrone imbottite, tendine alle finestre di color bigio con orli verdi, ed un tappeto verde sul pavimento.

La stufa dell'anticamera serve per riscaldare la stanza che vi ho descritta.

Mentre lo stavo aspettando, non potevo davvero attribuire all'avvocato età, lineamenti che fossero giovanili.

E realmente il quadro singolare che avevo sott'occhi armonizzava con lui quando mi apparve, ma per un'altra ragione. Il signor Savaron era in veste da camera di mérinos nero, stretta alla vita da cordoni rossi, portava pantofole rosse, un panciotto di flanella rossa, una berretta rossa.

«La livrea del diavolo!» esclamò la signora di Watteville.

«Sì, disse l'abate; ma la testa

di lui era stupenda. Capelli neri già sparsi di qualche filo d'argento, capelli come ne hanno i santi Pietro e Paolo dei nostri quadri, a ricci folli e lucenti, eppure rigidi come crine; un collo bianco e tornito come quello d'una donna; una fronte magnifica sulla quale un solco profondo attesta gli alti disegni, i grandi pensieri, le forti meditazioni, che popolano la fronte d'un uomo di genio; colore olivastro con un fondo acceso, il naso fortemente profilato, senza mollezza di linee, le guancie incavate, segnate da due lunghe rughe, traccia incancellabile del dolore sofferto, la bocca atteggiata sardonicamente, ed il mento piccolo, acuto, troppo corto; la zampa d'oca alle tempie, gli occhi infossati, che ruotano sotto le arcate come due globi di fuoco; e in onta a tanti segni di passioni violente, l'aspetto calmo, l'impressione scolpita d'una rassegnazione profonda, la voce d'una dolcezza ineffabile, che pare mi ha colpito tanto alla corte per la sua facile pieghevolezza, come una vera voce d'oratore, capace, ove occorra, di velarsi o montare un alto diapason e tonare, sempre insinuante, persuasiva o adattantesi al sarcasmo, magniloquente od incisiva.

Il signor Alberto Savaron è un uomo di statura mediocre, nè grasso nè magro, ed ha mani da prelato.

La seconda volta che mi sono recato da lui, egli mi ha ricevuto nella sua stanza, che è attigua alla biblioteca, ed ha sorriso dello stupore provato da me nel veder lì un vecchio e brutto cassetton, un tappeto malandato, un letto da collegiate, ed alle finestre cortine di bambagia.

Usava dal suo gabinetto, nel quale nessuno penetra, come mi ha detto Girolamo, che non vi è entrato mai nemmeno lui e che si contentò di battere alla porta.

Il signor Savaron ha chiuso a chiave il gabinetto sotto i miei occhi.

La terza volta, lo trovai che faceva colazione nella biblioteca, ed il suo pasto era frugalissimo; ma quella volta, perchè egli aveva passato la notte esaminando le nostre carte ed io ero accompagnato dal nostro avvocato, il caro signor Girardet, uomo verboso, dovevo rimanere a lungo con lui, e potei studiarlo un poco.

Certo, egli non è un uomo ordinario; havvi più d'un segreto nascosto dietro quella maschera nella quale alla terribilità si accompagna la dolcezza, all'impazienza la pazienza, e la sua vita deve contare pienezza d'eventi e vuoti spaventevoli.

Egli è leggermente curvo, come un uomo che ha da sorreggere il peso di qualche cosa di grave.

Perchè un avvocato sì eloquente ha lasciato Parigi? a quale scopo è venuto a Besançon? Non gli hanno detto le poche probabilità di riuscita che incontra qui uno straniero? Tutti si servivano di lui, ma egli non si potrà servire di nessuno. Perchè, una volta venuto ha fatto così poco strepito, che ci ha voluto il capriccio del primo presidente per metterlo in evidenza?

Tutte queste domande fluivano dalla bocca della bella signora di Chavoncourt.

«Dopo avere studiato ben bene la sua bella testa, rispose l'abate di Granc y guardando acutamente l'in-

terrutrice, come se tacesse ad arte qualche cosa che sapeva di più, e soprattutto dopo la replica che ho udito fare questa mattina da lui ad una delle aquile del tribunale di Parigi, io penso che un tal uomo, il quale deve avere trentacinque anni, sia destinato a produrre quando che sia una grande impressione...»

«Or via, perchè occuparvi tanto di lui? Voi avete vinto il vostro processo, ed egli è stato pagato, disse la signora di Watteville interrompendo definitivamente il discorso dell'abate. Essa aveva osservato che, mentre egli parlava, Filomena pendeva dalle sue labbra.

La conversazione pigliò subito un'altra piega, e non si parlò altro di Alberto Savaron.

XIV.

La prima scintilla.

Il ritratto designato da uno de' più intelligenti vicari generali esercitò sull'animo di Filomena la potente attrattiva del romanzo tanto più che un romanzo c'era effettivamente là dentro.

Per la prima volta in vita sua, incontrava qualche cosa di straordinario, il meraviglioso che tutte le giovani fantasie accarezzano, e verso cui tendono tutti gli impeti più vivi d'un'età come quella di Filomena.

Come appariva ideale quell'Alberto, così cupo, forse ammalato, così eloquente ed attivo, e quanto si levava, nel paragone stabilito dalla signorina di Watteville, al di sopra del grosso conte tronfo, paffuto, che crepava dalla salute, narratore di scioccherie, che parlava di eleganza là dove erano

le tracce dell'antico splendore dei conti di Rupt!

Amedeo non le aveva fruttato altro che sgidate e diverbi in casa, con la madre - del resto lo conosceva anche troppo per potersene interessare un pochino.

Alberto Savaron dal canto suo offriva invece tanti enigmi da decifrare.

«Alberto Savaron de S. varus, ripeteva la ragazza, come rapita entro se stessa.

Poterlo vedere, scorgere soltanto!... ecco il primo desiderio d'una ragazza vissuta fino allora senza desideri.

Ogni particolare del ritratto le aveva fatto impressione - ed il suo cuore e la sua mente erano intenti a ripassare frasi per frasi, parola per parola, tutto quello che aveva detto l'abate di Grancey.

«Una bella fronte, una fronte magnifica, diceva sacca stessa guardando uno ad uno gli uomini seduti a mensa; qui non ce n'è una di bella... La fronte del signor di Souls è troppo gonfia, quella del signor di Grancey è bella, ma con sessant'anni e senza un capello è difficile decidere dove finisce una fronte.

«Filomena, che avete? non mangiate...»

«Non ho fame, mamma, rispose l'interpellata, che seguì a parlare in se stessa. Mani da prelato... non mi ricordo più come son fatte quelle del nostro bell'arcivescovo, e si che sono stata cresimata da lui.

traverso gli alberi de' due giardini cotigui una finestra illuminata.

«Era dunque il suo lume che ardeva... oh! io potrò vederlo! lo vedrò!

Dopo poco tempo:

«Signor di Grancey, domandò Filomena a bruciapelo in un momento in cui tutti tacevano, è definitivamente e proprio chiuso il processo della cattedrale?»

La signora di Watteville scambiò rapidamente un'occhiata col vicario generale.

«Che ve ne importa mai, cara figlia? disse a Filomena simulando una dolcezza, che rese la figlia circospetta per tutto il resto della sua vita.

«Si potrebbe portarlo in Cassazione, ma i nostri avversari ci penseranno prima due volte, rispose l'abate.

«Non avrei mai creduto che Filomena potesse pensare durante tutto un pranzo ad un processo, aggiunse la signora di Watteville.

«E nemmeno io l'avrei creduto, disse Filomena con un atto di preoccupazione che fece ridere la compagnia. Il signore di Grancey ne ha tanto parlato, ed io me ne sono interessata proporzionatamente. La cosa è semplicissima ed innocente!

Quando la società tornò in sala, per tutta la sera, Filomena non fece altro che tendere le orecchie ai vari discorsi per sentire se il nome di Alberto Savaron vi fosse mescolato - ma all'infuori dei nuovi venuti emanò mano si congratulavano con l'abate per la vittoria riportata, e non accennavano nemmeno a chi l'aveva deciso le sorti, non si accennò più né al processo né all'avvocato.

(Continua)

Sella, chiamato alla responsabilità del governo, dovesse avere una intera libertà d'azione nel comporre un ministero, cercando di dare ad esso un significato di leale conciliazione di far sì ch'esso potesse rappresentare come già ottenuta, o potesse in seguito ottenere la più larga base parlamentare possibile all'infuori dell'antica e stretta cerchia dei partiti.

Sono convinti di interpretare il pensiero di quest'Assemblea esprimendo il vivo desiderio che l'amministrazione dell'on. Sella possa costituire nella Camera una nuova maggioranza per sostenerlo, una maggioranza animata da un alto sentimento politico che sia pari alla gravità delle circostanze, che sovrasti a quelle considerazioni minori le quali non ci possono dividere quando un più grande intento ci chiama e ci unisce.

Non da oggi soltanto desideriamo che i confini dei partiti siano collocati là dove naturalmente li pongono le questioni presenti, la situazione presente, e non rimangano là dove li posero le questioni già sciolte e le circostanze passate.

I nostri avversari, in questo proposito, ci fanno un'accusa singolare. Se rimaniamo nell'antica cerchia, ci chiamano un partito immobile, cristallizzato; se mostriamo quel largo spirito di conciliazione che è nell'animo nostro, ci dichiarano che la nostra è una abdicazione colla quale confessiamo la nostra impotenza.

Ma queste sono accuse di chi vuole accusare ad ogni costo, e ci è permesso di non occuparcene.

Per noi la questione è assai semplice come i sentimenti veri e patriottici. Noi vogliamo una politica estera che dia all'Italia sicurezza e considerazione, e avremo una politica estera che ci ha isolati e screditati, che ha compromesso i più gravi interessi della nazione.

Vogliamo una politica interna che raffermi la fede nelle nostre istituzioni, che assicuri la giustizia nell'amministrazione, che rialzi l'ideale della nostra vita pubblica, e avremo una politica il cui effetto era quello di diminuire il prestigio delle istituzioni e della libertà.

Noi non possiamo trovarci d'accordo coi radicali, da cui si separa una vera divergenza di convinzioni, nè con coloro i quali credono che l'indirizzo politico di questi ultimi anni non debba essere modificato.

Ma siamo sempre disposti ad appoggiare senza ambizioni, senza pretese, fedeli ad un patriottico disinteresse, coloro i quali con rimedi efficaci sono pronti a porre un serio riparo ai mali della patria, e a dare all'Italia un governo, il quale ci assicuri all'interno il progresso, l'ordine, la libertà, e all'estero la fiducia e l'onore.

(Applausi)

Quindi parlò l'avv. Negri del quale abbiamo riportato in altra parte del giornale l'intero discorso.

Nessun altro domanda la parola, il presidente lesse il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione costituzionale di Milano, lieta del mandato conferito all'onorevole Sella, augura che l'amministrazione da lui formata, ampliando la sua base parlamentare, senza preoccuparsi delle antiche distinzioni di partiti, ottenga quel largo appoggio che, assicurando un governo autorevole all'interno e rispettato all'estero, permetta la pronta attuazione delle riforme politiche e finanziarie reclamate dagli interessi del paese.»

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità dai soci, che erano circa un duecento, e quindi l'adunanza fu sciolta.

L'autopsia della Sinistra

(Dal Pungolo di Milano)

Il discorso che l'on. deputato del nostro II Collegio, dott. Gaetano Negri, fece l'altra sera alla *Costituente* può chiamarsi l'autopsia della Sinistra.

Come l'anatomico col suo coltello scopre la sede del male che condusse il malato sul marino anatomico, così il Negri scopre con la punta della sua logica la causa diretta della ultima crisi.

E però crediamo utile dare un sunto un po' esteso di questo discorso, e il farlo ci pare tanto più opportuno in quanto che è evidente il partito preso di far dimenticare, coprendo (come fece Santerre collo storico rullo dei

suoi tamburi) il grido del sentimento nazionale offeso e indignato, coi clamori delle dimostrazioni piazzuole e con le marce di parata delle adunanze solenni della ipotetica concordia di una maggioranza, di cui il Negri mostrò il cancro roditore.

Dopo alcune parole di introduzione, il Negri venne all'argomento che era all'Ordine del giorno di quell'adunanza - le condizioni politiche del paese - e addentrandosi in esse, premessa la necessità che tutti gli elementi patriottici ed onesti si conoscano per far diga alle agitazioni delle passioni partigiane, così proseguì:

..... La meraviglia e l'indignazione che assalsero il paese alla notizia degli affari tunisini non si spiegano se non per quella abitudine comune agli individui ed alle società di avvezarsi a tutto, ed anche ad essere pessimamente governati, per cui si finisce per dimenticare che ogni causa produce il suo effetto notevole, ogni errore la sua conseguenza e pur troppo la sua disgrazia.

La questione tunisina è l'ultimo e più perfetto portato delle avventatezze e delle imprudenze continuate per cinque anni di governo. Quando noi pensiamo alle condizioni in cui la Destra ha lasciato il paese nel '76, e a quel complesso di alleanze e di amicizie che erano state annodate intorno all'Italia, da quell'uomo insigne che ne reggeva la politica estera e in cui rivivevano le tradizioni di una sagacia veramente italiana, e le confrontiamo coll'umiliante isolamento in cui siamo precipitati e pensiamo alle inimicizie che abbiamo destate, ci sentiamo profondamente scontenti e sorpresi davanti alla inettitudine di coloro che ci hanno governato in questo funesto quinquennio.

Berlino, l'Egitto, l'Irredenta e Tunisi sono le quattro stazioni del discredito che la Sinistra ha fatto percorrere all'Italia. La politica estera della Sinistra fu, per eccellenza, fanciullesca ed irritante, perchè non seppe che lagnarsi ed offendere senza avere i mezzi di far rendere ragione ai lamenti e di sostenere le offese. Così si va destando in tutta Europa un sentimento di antipatia per questi queruli impotenti.

Allorquando l'isolamento fu completo il Governo con le sue imprudenze destò la questione di Tunisi e diede alla Francia l'impulso ed il pretesto di assumere sulle coste di quel mare, che noi vogliamo nostro, una attitudine che ci sembra offensiva e pericolosa. Era una questione che poteva essere destata quando l'Italia avesse avuto un esercito potente, alleanze numerose e fidate, prospere finanze e una completa indipendenza economica. Il Governo scelse, per comprometterci davanti alla Francia in Tunisi, un momento in cui all'esercito è lesinato il denaro, in cui sono spezzate le antiche alleanze, in cui per l'abolizione di una delle tasse più produttive è affievolito il bilancio, in cui finalmente esso si accingeva ad una grande operazione finanziaria, la cui buona riuscita presupponeva l'accordo cordiale con quella Francia che noi andavamo ad irritare. E una inettitudine così grande che riesce perfino sensibile....

La Sinistra, in questi ultimi tempi, soprattutto, dacché gli affari tunisini presero un carattere acuto, si palesò come un partito dilaniato da due opposte tendenze: la tendenza patriottica e la tendenza partigiana. Allorquando si diffondeva l'annuncio di qualche fatto umiliante o pericoloso per il paese, la tendenza patriottica prendeva il sopravvento, una parte della Sinistra tumultuava contro l'inetto Ministero e si mostrava disposta ad abbattere il Governo. Ma passati i primi momenti e attutite le prime impressioni, la tendenza partigiana riguadagnava il terreno perduto, il solo sospetto che la Destra potesse avvicinarsi al potere bastava per ricostituire la maggioranza che poi tornava a dissociarsi il giorno seguente....

(L'oratore parla del modo con cui sono avvenute le crisi in questi ultimi tempi.)

Nell'ultima crisi il Ministero, sentendosi perduto, ricorse al ripiego, ormai famoso, di presentare le dimissioni prima del voto, evitando così la propria condanna e accompagnando la dimissione con parole tali, le quali affermassero l'esistenza di quella maggioranza che la riluttanza ad affrontare il voto dimostrava non esistere affatto.

In tal modo si cercava di legare l'azione della Corona e di obbligarla

a cercare il governo nelle file di quella maggioranza che nell'aula parlamentare s'era disciolta, ma che si confidava si sarebbe ricostituita nei corridoi della Camera, in forza d'accordi segreti. Ma la Corona nella pienezza del suo diritto e nella chiara coscienza del suo dovere, si rifiutava a questa pressione partigiana e chiamava al suo fianco l'uomo che gli era additato dalla fiducia del paese.

La Destra, in questi ultimi tempi, mostrò virtù rarissime in un partito. Mentre la Sinistra è dilaniata dalle discordie e dalle rivalità, la Destra, coi suoi capi più illustri fino all'ultimo soldato, non ebbe che un pensiero. Alla Destra basta una cosa sola, di avere nel governo una garanzia di governo onesto, intelligente e dignitoso; di null'altro essa si cura. Questa garanzia sta per lei nel nome del Sella. È dunque chiaro che una combinazione a larga base in cui entrassero elementi di altre parti della Camera, non solo non troverebbe opposizione a Destra, ma forma anzi il suo voto più vivo.

Quindi l'oratore si estese a spiegare quali sieno le difficoltà che incontra il Sella nel suo compito di formare un Ministero che abbia una larga base parlamentare; e come e perchè non si spaventi neppure per le eventualità di un appello al paese, confidando che la nazione darà ragione a quei sentimenti di temperanza e di conciliazione, di cui la Opposizione Costituzionale anche in questa ultima crisi diede amplissima prova.

E concluse esortando le Associazioni Costituzionali ad impedire, mercé una propaganda attiva ed instancabile, che le passioni e i pregiudizi degli uomini di partito conturbino il buon senso del popolo romano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. -- I prodotti telegrafici nel I trimestre 1881 ascsero a L. 2 milioni 584,255 86, con aumento di L. 271 mila 726 84 in confronto del 1880.

Il lavoro totale degli uffici ne' primi tre mesi di quest'anno è rappresentato da 6 milioni 280, 101 telegrammi, compresi quelli ripetuti.

FIRENZE, 22. -- Pubblichiamo il solito bullettino dello Stato di salute del conte senatore Arese.

« 21 maggio 1881.

« Notti abbastanza tranquilla, seguitano le alternative di meglio e di peggio; nell'insieme sempre grave.

« Firmati; CIPRIANI, PELLIZZARI (Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 21. -- I giornali di Napoli annunziano la morte del comm. Gaetano Nobile, il Nestore dei tipografi napoletani. Aveva 85 anni.

-- Leggesi nel *Piccolo*:

« Siamo assicurati che la venuta nella nostra città della Regina e del principe di Napoli sarà tardata di pochi giorni. »

MILANO, 21. -- Oggi (21) con un treno speciale del Tramway di Vaprio giungerà in Milano la salma di Giuseppe Mazzola, uno dei Mille di Marsala, per essere cremata nel Cimitero monumentale. Il defunto era un valoroso soldato ed un ottimo difensore ed aveva fatte tre campagne per l'indipendenza italiana.

GENOVA, 20. -- I progressisti a Genova si agitano, sì, ma non sono molti. Nelle elezioni comunali sono stati battuti, e come! -- Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, e la lista da noi presentata ha avuto pieno successo.

« È notevole che il presidente dell'associazione Progressista, marchese G. M. Cambiaso, è rimasto soccombente nella votazione a S. Francesco d'Albaro, dove in sua vece fu eletto il dott. cav. Alessandro Franchelli.

« A S. Fruttuoso e a S. Martino d'Albaro fu eletto l'ing. cav. La zaro Romairone ».

RAVENNA, 21. -- Ieri arrivò a Porto Corsini col suo yacht il principe Austriaco Linchestein accompagnato dal Console Generale d'Austria residente a Venezia.

Il principe non essendo potuto penetrare col suo yacht, sino alla nostra Darsena, fece rotta per Ancona, ed il Console è ripartito questa mattina per Venezia. (Ravennate)

FERRARA, 21. -- Ieri veniva sequestrato presso tutti i rivenditori il manifesto pubblicato avvantieri in nome della democrazia ferrarese. Il sequestro avvenne in seguito ad ordine venuto nel mattino dalla Procura gene-

rale di Bologna e ciò legittima appieno le poche osservazioni da noi fatte. (Gazz. Ferrarese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. -- Il *Garulois* dice che un ministero Crispi significerebbe una dichiarazione di guerra alla Francia.

SPAGNA, 19. -- Dietro recenti irregolarità scoperte nel ministero del Tesoro sarebbero stati arrestati parecchi funzionari e persone molto note nel circolo degli affari.

DANIMARCA, 19. -- Si ha da Copenhagen:

S. M. la Regina è sofferente per i ripetuti attacchi nervosi che ispirano molta ansietà. Essi sono causati dal costante stato di timore in conseguenza dei penosi eventi della Russia. Sua Maestà deve recarsi nel continente per cambiamento d'aria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. -- Il giungere al potere del generale Ignatieff, panslavista esaltato, ha prodotto a Vienna una deplorevole impressione.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, e gli altri giornali vedono l'avvenire della Russia con colori molto scuri.

L'agitazione contro gli ebrei prende delle proporzioni straordinarie a Odessa, a Berdyezeu, ed a Woloczyska. Tutte le case ebreie furono saccheggiate. Le bande girano in ferrovia da una città all'altra, eccitando i contadini a darsi al saccheggio. Gli israeliti si rifugiano al confine austriaco. Il contegno delle autorità russe è sotto questo punto equivoco, al punto che si chiede qual parte assume il governo in questo affare.

-- 20. -- Il principe Liechtenstein presentava alla Camera dei deputati una interpellanza per chiedere se il governo non crede opportuno di proibire agli ebrei i quali fuggono dalla Russia l'entrata negli Stati austriaci.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società di Matto Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. -- Domenica 15 corr. ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci di questo popolare sodalizio, sotto la presidenza del comm. Emilio Morpurgo.

Egli lesse anzitutto sulla gestione sociale 1880 un dettagliato e chiaro resoconto, il quale rassomiglia per la stabilità di assetto che la Società ha conseguito e per la regolarità dell'amministrazione, a quelli che lo hanno preceduto. I soci furono assistiti con maggior copia di sussidi che per lo passato; difatti, mentre nel 1878 si spesero all'uopo lire 11622,85 e nel 1879 lire 12801,37, nel 1880 invece si spesero lire 13262,68, e precisamente lire 9907,37 per sussidi a soci, 799,25 per sussidi a socie e lire 2555,06 per pensioni.

Il numero dei soci invece restò quasi invariato. La situazione finanziaria si può epilogare così:

Attività . . . L. 17718,99
Passività . . . » 15965 86

Civanzo L. 1753,13

Il patrimonio sociale, computando la rendita italiana al valore di acquisto, era in fine d'anno di lire 59527,23, con un aumento di lire 1707,23 in confronto dell'anno precedente. Se poi si tien conto del prezzo attuale del consolidato 5 0/0, il patrimonio ascende a oltre 70,000 lire.

Vorremmo riassumere questo importante resoconto, e ripetere le nobili ed elevate idee che vi sono espresse, ma non potendolo far ora per difetto di spazio, e sperando di poter ritornare sull'argomento quando il resoconto sarà stampato, ci limitiamo per oggi a rilevare lo stato di floridezza cui è pervenuta questa Società. A ottenere tale risultato concorsero la retta e illuminata amministrazione, la cordialità quasi fraterna delle relazioni, l'unanime proposito di restringere l'attività sociale a quei soli campi che sono precisamente tracciati nello Statuto. Ciò torna a sommo onore degli operai nostri; ma una parola di gratitudine e di plauso è anche doveroso tributare all'on. Presidente, il quale, malgrado le svariate ed importantissime occupazioni, sa trovare il tempo necessario per attendere alle sorti del modesto sodalizio, esplicandone l'azione, come avvertirono i censori nella loro relazione, con feconde iniziative.

E i soci che sanno quanto devono al loro Presidente accolsero con vivi e unanimi applausi le belle ed efficaci parole che, prima di passare alla elezione delle cariche, egli pronunciò per raccomandare a tutti i presenti di ri-sanguare la Società con elementi giovanili, lottando contro la imprevidenza e l'accidia.

Fallo spoglio delle schede risultarono eletti a consiglieri i signori:

Favarini Luigi (rielezione), Marchiori Riccardo (id.), Alberti cav. Giulio, Brosolo Vincenzo, Calore Pietro, Guadagnini dott. Domenico, Randi Pio e Turchetto Paolo, e a censori i signori Bolognin Francesco (rielezione), Menato Tomaso (id.), Massenz Antonio (id.), Corletto Antonio e Salerni Luigi.

Questa mattina è partito per Bovolenta il 1° battaglione del 40° fanteria per le esercitazioni al tiro a segno. -- Poscia partiranno gli altri battaglioni di tutti e due i reggimenti, scambiandosi di quindici in quindici giorni.

Fu come dire al muro. -- Poiché si restaurava l'orologio di Piazza Unita d'Italia, noi avevamo suggerito l'idea che fossero illuminati anche i dischi che segnano il mese e il giorno.

Ma - compiuto il restauro - i dischi suddetti sono rimasti all'oscuro. Quindi fu propria come dirsi al muro, e così torna anche la rima.

Benone!

Un desiderio. -- Taluni frequentatori dei concerti delle nostre Banche Musicali ci espressero il desiderio di udire ancora il bellissimo pot-pourri dell'Africana suonato tempo addietro dalla Banda del 40° fanteria.

Se ciò torna possibile e con le esigenze del servizio, noi siamo sicuri che il pot-pourri sarà ripetuto quanto prima.

Trazia e nipote. -- La scena è succelluta a S. Giovanni. Una zia, a 52 anni, venne a contesa con la nipote per... non si sa che cosa. Nella loro qualità di serve, se ne dissero di crude e di cotte, non tenendo punto conto della voce del sangue, che avevano nelle vene della medesima tinta.

Anzi le cose arrivarono a tal punto che la nipote diede una gran spinta alla zia e la buttò a terra lunga distesa.

La donna per la caduta ebbe malconcio il braccio sinistro, tanto che fu a curarsi all'Ospedale. -- A guarire le abbisogneranno 40 giorni.

Un briccone. -- Certo M. Domenico, contadino, professava un credito verso uno dei macellai della città.

Erano 55 lire e pochi centesimi che doveva riscuotere.

La cosa fu saputa da certo C. Luigi, di professione sensale, pregiudicato, sorvegliato ecc. -- Costui si presentò al macellaio e, figurando d'essere incaricato dal M., si fece consegnare i quattrini, e se li mangiò tranquillamente, come se proprio fossero roba sua.

Ma il M. denunciò la faccenda ai Carabinieri, che misero il C. ai Paolotti, dove non ci sono nè macellai, nè contadini da imbrogliare.

La povera domestica, che aveva smarrito le L. 10, ringrazia la persona che le ha consegnate al Tabaccaio in Piazza Unita d'Italia.

In Provincia. -- A Borgoricco. -- Non lasciate le porte di casa e le cassette degli armadi aperte! -- Sempre gli ignoti rubarono a quel modo L. 21 in biglietti di Banca al contadino Bernardi Antonio.

A Vescovana. -- Un furto mancato. Nel muro esterno della casa d'abitazione della contadina Ghinaglia Giuseppina, fu praticato durante la notte un foro dai ladri, che s'introdussero nella cucina. Ma accortisi che i padroni erano ancora svegliati, presero la via d'onde erano entrati e scomparvero.

A Carceri. -- Di notte furono sradicate in campagna aperta num. 120 piante di pioppi, che vennero gettate in un vicino canale d'acqua. -- Il danno fu patito dall'affittuale Serafini Giovanni.

Forimento. -- A Salletto di Montagnana due contadini, Piva e Veronese, mentre stavano giocando, vennero tra loro a dverbio. Egli animi si riscaldarono così che il Veronese consegnò al Piva due coltellate, l'una nella schiena, l'altra alla spalla.

III° Congresso drammatico Nazionale in Milano. -- Si rammentata a tutti coloro i quali volessero prender parte al III° Congresso drammatico nazionale, indetto pel giorno 12 giugno p. v. in Milano, nella rispettiva qualità di membri d'prece-

denti Congressi o di componenti le soprassesse sezioni del Giuri drammatico italiano; di autori e artisti drammatici o di dilettanti, o membri di società flodrammatiche; di direttori drammatici o di professori di estetica e di declamazione; di letterati o di direttori, o corrispondenti di giornali ecc., che il tempo utile per la domanda di ammissione scade il 31 maggio corrente.

Tale domanda può esser fatta personalmente o per iscritto alla Segreteria del Giuri drammatico nazionale, via de' Filodrammatici, N. 1, primo piano, Milano.

Gli ammessi al Congresso riceveranno in tempo debito col certificato di ammissione una carta di riconoscimento, mercè cui fruire della riduzione del 40 0/0 sulle tariffe di trasporto in ferrovia, e del 50 0/0, escluso il vitto sulle tariffe di trasporto col mezzo dei piroscopi postali delle società *Florio* e *Rubattino*, le quali, alla pari delle Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, delle Meridionali e Romane, si sono compiaciute di concedere un tale bonifico. Questo bonifico comincerà ad avere effetto dal 4 al 30 giugno prossimo futuro, e cioè otto giorni prima dell'apertura del Congresso, quanto all'andata, e otto giorni dopo la chiusura di esso, che durerà dal 12 al 22 giugno, quanto al ritorno.

La Presidenza onoraria del Congresso è stata gentilmente accettata dall'illustrissimo signor conte senatore Giulio Belinzaghi, sindaco di Milano.

Si ha fiducia che all'inaugurazione del Congresso stesso intervenga personalmente S. E. il sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Han fatto piena adesione al Congresso anche altri cospicui personaggi, tra cui il sig. Prefetto della Provincia, comm. Basile.

Il numero delle domande di ammissione, giunte da ogni parte d'Italia, è a quest'ora considerevole.

Manicomio di S. Clemente. -- Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« A proposito del cenno da noi pubblicato ieri ad encomio di quel filantropico Istituto e della parte da lui presa all'Esposizione nazionale di Milano, l'illustre Direttore di esso, cav. dott. Cesare Vigna, ci invia molto modestamente la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo affinché ognuno abbia quella parte d'onore, che gli si spetta: »

Illustre signore,

La ringrazio per la sollecita menzione fatta nel riputatissimo suo giornale dell'opuscolo testè pubblicato nella circostanza dell'invio di una svarciata serio di favori eseguiti da queste povere mentecatte alla grande Esposizione nazionale di Milano.

Siccome però quell'opuscolo comprende, com' Ella giustamente si esprime, interessanti notizie intorno a questa recente Istituzione, che altamente onora le venete Provincie, così, per debito di giustizia, mi credo in obbligo di farle conoscere, che se essa è salita in così breve spazio di tempo a tanta altezza, lo fu, in linea sanitaria e disciplinare, per l'efficace ed intelligente assistenza prestatami dal medico primario dottor Carlo Brunetta e dai medici aggiunti dottori Francesco Baldini ed Ernesto Bonvecchiato, non che per l'opera assidua di pietose ispettrici, e nei riguardi amministrativi, per merito precipuo dell'economocassiere sig. Francesco Sambo; e tutto ciò sotto l'egida e per le premurose sollecitudini di un sapiente e provvido Consiglio d'amministrazione, di cui, com'è noto, è presidente l'illustre comm. Pietro Sola.

Con tutta stima

DOTT. CESARE VIGNA.

Per i portalettere. -- I portalettere di Roma hanno redatto un indirizzo, nel quale si chiede un miglioramento nella loro condizione finanziaria. I portalettere notano che non solo, del famoso milione, non toccò ad essi un centesimo; ma che, con recente decreto, fu diminuito di lire 72 annuo lo stipendio per conto della massa vestiario. Proprio il rvescio di quello che essi si aspettavano. Auguriamo a questa benemerita classe di funzionari che i loro reclami siano soddisfatti.

Esami. -- Leggesi nel *Diritto*: Oggi al ministero del commercio ha avuto luogo l'ultima prova in scritto per coloro che furono ammessi al tirocinio per passar poi all'ufficio di allievi verificatori dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi.

L'esame orale avrà luogo la prossima domenica avanti la Commissione superiore presieduta dal senatore Canizzaro.

Estretto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

I. Mandamento di Padova
 Rendesi noto essere decesso in questa Città nel 20 Gennaio 1881 G. con Gaetano del fu Goro, la cui eredità intestata venne beneficiariamente accettata dalla ditta vedova Nicolini e Costantini per conto, ed interesse dei minori di lei figli Ersilia, Giovanni, ed Amabile Giaco.

I. Mandamento di Padova
 Si rende noto essere morto in questa Città nel giorno 22 Aprile 1881 Giovanni Monari del fu Govoni, la di cui eredità venne beneficiariamente accettata da Ambrosini Costante quale erede, e rappresentante la minore sua figlia Giuseppina, e ciò in base al di lei testamento olografo 14 Marzo 1881.

I. Mandamento di Padova
 Rendesi noto essere decesso in questa Città il sig. avv. Giovanni Tomasoni del fu Francesco, nel giorno 12 corr. Maggio, la cui eredità venne per proprio conto, ed interesse accettata beneficiariamente dal sig. avv. Tullio cav. Biaggio, in base al testamento 16 Ottobre 1881.

Il Prefetto della Provincia di Padova
 A termini della Legge 18 Dicembre 1870 N. 5188, e dell'altra 25 Giugno 1875 N. 2359 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, ad istanza del Genio Civile di Este nell'interesse della Pubblica

Prospetto dei beni di ragione della Ditta Buseghin Antonio fu Giuseppi, siti nel Comune Censuario di S. Anna, Disretto e Comune amministrativo di Chioggia, dei quali si è pronunciata l'espropriazione:

Numeri di mappa	Qualità di superficie da occuparsi	Natura del fondo	Indennità presuntiva risultante dalla perizia
635, 251, 252, 253, 664, 665, 640, 663, 2188, 2225, 2221, 2230, 2185, 355, 356, 2184, 2244, 2245, 260, 250, 248, 247, 262, 263, 2289, 340, 339, 338, 337, 353, 354, 333.	Occupazione stabile metri 40,000. Occupazione temporanea metri 30,00.	Parte coltivata e parte pascolativa.	Lire 8970,01 cioè L. 8400 per occupazione stabilita e L. 570 per quella temporanea.

Padova, li 16 Maggio 1881.
 Il Prefetto G. COFFARO

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Cailino

VOLUME I
El moroso della nona • Le barufe in fampegia
 Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
 Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III
La chitarra del papà • Mia fia
 Padova 1881 — Edizione elzeviriana

PR. G. CAPPELLETTI

Guida di Padova
 Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

R. Tribunale di Padova
 Vendita d'immobili con ribasso di 6/10
 Con Ordinanza 5 Aprile e 17 corr., nell'esecuzione immobiliare promossa dalla locale Cassa di Risparmio contro Boscolo don Simone, Luigi e Felice fratelli detti Gaggioi di Sottomarina Comune di Chioggia, venne rinviato l'incanto, con ribasso di sei decimi all'udienza di questo Tribunale del giorno 14 Giugno 1881 ore 10 ant.; incanto che si aprirà al prezzo di Lire 12123,20 sotto le condizioni portate dal bando stesso degli immobili posti nei Comuni censuari di Codevigo Distretto di Pieve, Cabianca Cestara e Lorio Distretto di Chioggia dritti nel bando 15 Maggio 1880.
 Padova, 18 Maggio 1881.
 SILVESTRI, Cancelliere

R. Tribunale di Padova
 Vendita immobiliare con ribasso di 2/10
 Con ordinanza 28 Marzo p. s. venne rinviato l'incanto per la vendita degli immobili posti in Padova, distinti ai mappali 1176, orto, di pertiche censuarie 0,14 e rendita censuaria L. 1.03 e 1177, Casa con portico ad uso pubblico, di pertiche censuarie 0,30, rendita censuaria L. 190,80 ed imponibile di L. 637,50, con ribasso di due decimi: immobili esecutati ad istanza della locale Cassa di Risparmio in odio Bollini Luigia vedova Schnautka, Emilia ed Adelaide Schnautka.
 Quindi l'incanto stesso seguirà all'udienza civile di questo Tribunale del giorno 31 Maggio corrente ore 11 ant., sul prezzo di L. 9010,72, ferme le condizioni portate dal Bando 23 Dicembre 1880.
 Padova, 18 Maggio 1881.
 SILVESTRI, cancelliere

amministrazione, ed in base alla perizia giudiziale 6 Aprile u. s., stata depositata nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correttoriale di Venezia sotto l'istessa data fu pronunciata l'espropriazione coattiva dei beni fondi sottoindicati, di proprietà della Ditta Buseghin Antonio fu Giuseppi, occorrenti nella sistemazione dell'argine sinistro d'Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Buseghin.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieghi, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

STABILIMENTI TERMALI Orologio e Codeschini E DEI DOZZINANTI
 (Prov. Padova) IN ABANO (Prov. Padova)
 Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'espiazione di ACQUA e FANGO TERMALE, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi.
 La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i Dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni d'corsi.
 1-294

DITTA ALESSO CALZINI BOLOGNA
 Compressore di foraggi

LITINI GRATIS A RICHIESTA

Premiata Tip. Sacchetto

P. ZANIBONI SCAPOLO ROMANZO

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
 IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA
 Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: ARTICOLI CONFEZIONATI IN Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di Velluti da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, Pizzi di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi.
 41-275

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi di indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in PADOVA presso le farmacie Cerato, F. Roberti, Finardi Mauro & C. e da Cornicchio; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.
 20-36

ORARIO FERROVIARIO
 attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. omn. ant. pom.	omn. ant. pom. omn. ant. pom.	omn. ant. pom. omn. ant. pom.	omn. ant. pom. omn. ant. pom.
Misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5,22 8,23 1,48 6,4	Bassano . . . part.	5,55 9, 2,20 7,22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	omnibus 5, a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5,33 8,33 1,59 6,58	Rosa . . .	6,06 9,11 2,41 7,33
Misto 6,19 a.	8,5 a.	Misto 7,20 a.	9,5 a.	Campodarsego . . .	5,44 8,45 2,13 7,10	Rossano . . .	6,15 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54 2,24 7,28	Cittadella . . . arr.	6,26 9,29 3,03 7,52
9,3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,39 p.	Composampiero . . .	6,03 9,03 2,34 7,28	Villa del Conte . . .	6,38 9,44 3,22 8,4
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 a.	3,30 a.	Villa del Conte . . .	6,17 9,18 2,50 7,43	S. Martino di Lupari . . .	6,51 9,58 3,37 8,16
diretto 3,20 a.	4,17 a.	omnibus 5,25 a.	6,39 a.	Cittadella . . . arr.	6,30 9,31 3,57 8,54	Campodarsego . . .	7,06 10,13 3,57 8,31
6,14 a.	7,10 a.	omnibus 6,55 a.	8,10 a.	S. Giorgio delle Per.	6,44 9,45 3,24 8,5	S. Martino di Lupari . . .	7,12 10,20 4,5 8,39
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	Misto 9,15 a.	10,55 a.	Rossano . . .	6,58 9,57 3,40 8,17	Campodarsego . . .	7,21 10,30 4,17 8,49
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	1,55 a.	Rosa . . .	7,5 10,4 3,47 8,24	Vigodarzere . . .	7,32 10,41 4,31 9,9
				Bassano . . .	7,17 10,25 4, 8,36	Padova . . .	7,45 10,51 4,42 9,10

PADOVA - VIA SERVI

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA DEL CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo III. -- It. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Test Universitari

dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELIAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873. in-8.

Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Padova 1875. in-8.

Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876. in-8.

CORNEWAL LEWIS. Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione di prof. Luzzatti. Padova 1868. in-12.

FAVARO prof. A. L. Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872. in-8.

Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavola. Padova 1877. in-8.

Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavola. Padova 1884. in-12.

LUSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I. Anatomia e Digestione. Padova 1879.

Idem Vol. II. Sangue e Circolazione. Padova 1880.

Idem Vol. III. Immersione. Padova 1880.

MONFARINI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870. in-8.

ROSA NEILLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870. in-8.

SACCHETTO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881. in-8.

SANTINI prof. G. Tacole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di tri gnomonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869. in-8.

SCHUPPER prof. E. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. in-8.

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876. Volume I. in-8.

TOLOMEI prof. G. P. F. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874. 1875. in-8.

TURAZZA prof. D. Trattato d'Idraulica e d'Irradica pratica. Terza edizione. Padova 1880. in-8.

Idem Elementi di Statica. Parte I. Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872. in-8, con figure.

Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1885. in-8.

TRATTATO di Idraulica Pratica

PER

TURAZZA PROF. DOMENICO

Un volume in-8 di pagine 528-VIII — Padova 1880, Tip. Sacchetto — Lire 4